

Cultura

Il seminario

Quale America «E' in gioco la democrazia»

'Ne parliamo in Sapienza' a Pisa sul voto in Usa
Veltroni, Augias e Di Bella riflettono con gli studenti

di **Gabriele Masiero**
PISA

«L'eventuale successo di Trump alle elezioni presidenziali americane del 5 novembre sarebbe un serio pericolo per la democrazia». Parola di Walter Veltroni, scrittore e giornalista, ospite ieri del nuovo appuntamento di «Ne parliamo in Sapienza», il ciclo di incontri e seminari che l'Università di Pisa organizza attraverso il Cidic-Centro per l'innovazione e la diffusione della cultura con esperti del mondo della ricerca e della società civile. «Gli Stati Uniti al voto. Qual è la vera posta in gioco?» era il titolo dell'appuntamento al quale hanno partecipato anche Natalia Augias, corrispondente Rai dal Regno Unito, Viviana Mazza, corrispondente dagli Stati Uniti del Corriere della Sera, Agnese Pini, direttrice di Qn La Nazione il Resto del Carlino e Il Giorno, Antonio di

Bella, ex corrispondente Rai dagli Usa e Alessandro Volpi, ordinario di storia dell'ateneo pisano. «La vera posta in gioco è questa, è la tenuta di un sistema democratico - ha aggiunto Veltroni - che appare già sotto attacco rispetto a ciò che abbiamo conosciuto finora.

Davanti abbiamo uno scenario del tutto inedito, le cui avvisaglie abbiamo vissuto con l'assalto a Capitol Hill, e che con il linguaggio di Trump e dei suoi sostenitori esercita una cesura netta con il rispetto delle istituzioni che c'è sempre stato nella storia americana, anche di fronte alle competizioni elettorali più accese. Un radicalismo, non solo delle parole, che deve preoccupare tutti e che avrà ripercussio-

LA RIFLESSIONE

«Repubblicani e democratici fanno i conti con la guerra ricomparsa in Europa»



Walter Veltroni e Franco Di Bella ieri all'università di Pisa

ni anche sull'Europa e il resto del mondo».

Analisi condivisa anche da Di Bella, secondo il quale, «la possibile vittoria di Trump costruirà una nuova America, ma forse anche un nuovo mondo, caratterizzato da quattro concetti fondamentali: isolazionismo, nativismo, populismo e protezionismo, con ricadute estremamente significative anche per l'economia globale e ripercussioni su quei Paesi, compreso il nostro, per i settori agroalimentare o della meccanica di precisione giusto per citarne alcuni, che esportano i loro prodotti negli Stati Uniti».

Se fare previsioni sull'esito finale della sfida tra Donald Trump e Kamala Harris è oggi molto com-

plicato, secondo Viviana Mazza, «è invece un dato certo il testa a testa tra i due sfidanti, ma anche che democratici e repubblicani dovranno fare i conti con un'economia che si sta trasformando e la cui trasformazione inciderà sul voto».

«Ecco perché - ha concluso Veltroni - la democrazia rischia una crisi profonda in caso di vittoria di Trump: certamente per sue colpe, ma anche perché sta subendo un attacco da chi teorizza una destrutturazione democratica attraverso scorciatoie illiberali che possono mettere a repentaglio perfino le conquiste dell'ultimo secolo, come ci dimostra la ricomparsa addirittura della guerra in Europa dopo decenni di pace».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un volume di inediti

Famiglia Pallavicino Storia dinastica e mecenatismo



È stato presentato a Palazzo Interiano Pallavicino a Genova, alla presenza del principe Domenico Antonio Pallavicino e del critico d'arte Vittorio Sgarbi, l'esclusivo volume 'I Pallavicino di Genova. Una stirpe obertenga patrizia genovese nella storia d'Europa e del Mediterraneo', ricco excursus storiografico e divulgativo su una famiglia che ha ricoperto per oltre 800 anni le più importanti cariche pubbliche, i principali ruoli di governo, delicati incarichi diplomatici e alti gradi militari riuscendo sempre a contemperare operazioni finanziarie e attività mercantili con uno spiccato mecenatismo sia in campo artistico sia sociale. «Ho la soddisfazione di presentare, questo volume dedicato alla storia della mia famiglia - ha detto il principe Pallavicino - . Un'opera che costituisce un contributo fondamentale al riordino del patrimonio storico familiare che mi sono ripromesso di valorizzare e consegnare intatto alla città che ne è stata culla: Genova». All'evento esclusivo, moderato dalla giornalista de La Nazione Letizia Cini, ha partecipato un centinaio di ospiti illustri. «I saggi raccolti nel volume - sono parole di Sgarbi, che è anche direttore artistico della Fondazione Pallavicino di Genova - approfondiscono l'importanza del Messale della Natività del cardinale Antoniotto Pallavicino, un codice miniato per le funzioni liturgiche della cappella Sistina; il sostegno per la controfacciata della chiesa di San Siro della quale la famiglia Pallavicino assume il giuspatronato; le committenze di opere di Rubens e di Van Dyck; le sculture della famiglia Pallavicino presso il cimitero monumentale di Staglieno, con le opere di Santo Varni e Augusto Rivalta». La pubblicazione edita da Sagep approfondisce 800 anni di storia grazie alla collaborazione, tra gli altri, con l'Archivio di Stato di Genova, la biblioteca civica Berio e la Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Liguria.

Realizzata da Jorge Romeo

Scultore argentino dona a Carrara un'opera che raffigura il 'Che'

CARRARA

Lo scultore argentino Jorge Romeo donerà una scultura di Ernesto Che Guevara alla città di Carrara, dove vive e lavora. L'opera di Romeo, che dovrebbe essere ultimata il prossimo gennaio, sarà collocata sulle gradinate di un suggestivo quartiere popolare chiamato Baluardo, ricco di laboratori artistici. Una statua in marmo alta 2,15 metri di altezza con il ritratto di Guevara in ferro, la seconda in Italia dedicata alla figura del combattente e medico argentino. «L'idea di realizzare questa scultura nasce grazie al mio amico argentino Alfredo Helman che vive a Viareggio ed è stato esule dopo la dittatura militare - spiega Jorge Romeo -. Abbiamo pensato di donarla a Carrara perché ha una storia partigiana importante, e a Carrara c'è stata la rivolta delle donne del



L'opera raffigurante Che Guevara

7 luglio. È la seconda in Italia, la prima si trova nel Comune di Collegrino. Statue di Che Guevara si trovano a Berlino, Madrid e Londra. Sono felice della collocazione del Baluardo: un quartiere vivo, che mantiene la sua connotazione popolare con i laboratori di scultura. È il posto ideale».

L'iniziativa dell'Associazione martiri

Omaggio alle donne di Sant'Anna Statua per le vittime dei nazisti

S. ANNA DI STAZZEMA (Lucca)

È il bozzetto *La voce delle donne* realizzato dalla studentessa Anna Multone, dell'Accademia di belle arti di Carrara, il vincitore del progetto *Le donne di Sant'Anna: sacrificio e coraggio* per la realizzazione di una statua che omaggi le donne del paese martire della strage del 12 agosto 1944. Questo l'esito dello spoglio delle schede dei quasi 800 voti raccolti tra il Museo di Sant'Anna di Stazzema (Lucca) e il Palazzo della Cultura in Cardoso. Il progetto era iniziato oltre un anno fa con la visita a Sant'Anna di Stazzema degli studenti e studentesse dell'Accademia di belle arti ed era finalizzato alla realizzazione di una scultura per ricordare il

sacrificio ed il coraggio delle donne di Sant'Anna che dovrà essere collocata nella piazza intitolata ad Anna Pardini, la vittima più giovane della strage.

L'Associazione Martiri di Sant'Anna ha promosso l'iniziativa per ricordare il ruolo che, loro malgrado, le donne hanno avuto durante e dopo l'eccidio. Tra le vittime identificate le donne sono state in maggior numero: 258, di cui 43 bambine (da 0 a 11 anni), 16 ragazze (da 12 a 16 anni), 160 con oltre i 16 anni di età, 34 di oltre 55 anni. Tre di loro hanno ricevuto la Medaglia d'oro al merito civile per gli atti di eroismo compiuti durante la strage Genny Bibolotti Marsili, Milena Bernabò e Cesira Pardini. L'8 marzo scorso erano stati esposti gli 11 bozzetti, uno dei quali sarà il modello per realizzare una statua per Sant'Anna.